

Philadelphia, i medici le riprogrammano le cellule e dall'organismo della bimba scompare la leucemia

DA MILANO

Sembrava impossibile che la storia di Emily "Emma" Whitehead potesse avere un lieto fine: invece – contro ogni previsione – la leucemia che l'aveva portata a un passo dalla morte è in remissione. Da sette mesi nell'organismo della bambina – che ha appena otto anni – non c'è più traccia della leucemia linfoblastica acuta che i medici le avevano diagnosticato. Il sistema immunitario di Emma è stato "rieducato" per fargli eliminare il cancro, una terapia provata dai ricercatori del Children's Hospital di Philadelphia. Se la sperimentazione avrà successo, spiegano i ricercatori, la terapia potrebbe sostituire il trapianto di midollo, spesso l'ultima speranza per i pazienti.

Il trattamento, che fino allo scorso aprile era stato provato solo su pochi adulti, consiste nel prelevare qualche milione di cellule T, un gruppo di cellule del sistema immunitario, e attra-

verso il virus Hiv disattivato "insegnare" loro a riconoscere le cellule B, anch'esse facenti parte delle difese dell'organismo ma che nel tipo di leucemia della paziente impazziscono diventando mali-

gne. Una volta corretti, i linfociti T vengono reimmessi nel sangue, dove si moltiplicano e, almeno in teoria, eliminano il cancro: «Tre settimane dopo il trattamento Emily era in remissione – racconta

Stephan Grupp, uno dei ricercatori – abbiamo controllato il suo midollo osseo dopo tre e sei mesi, e ancora non c'era nessun segno della malattia. Le cellule che combattono il

cancro sono ancora nel suo organismo».

La piccola paziente faceva parte di quel 15% di malati che non ri-

sponde alla chemioterapia tradizionale, e quando ha varcato la soglia dell'ospedale in Pennsylvania aveva già avuto due ricadute della

malattia. La sperimentazione in corso sugli adulti ha avuto risultati contrastanti: su alcuni ha avuto successo, altri non hanno risposto alla terapia, ma comunque i passi fatti fin qui hanno convinto la multinazionale Novartis a scommettere sul team di ricercatori destinando 20 milioni di dollari alla costruzione di un centro ricerche che dovrebbe portare il trattamento sul mercato, se possibile estendendolo anche a i tumori solidi, oltre che a quelli del sangue.

Bice Benvenuti

Ai linfociti T viene insegnato a riconoscere i loro omologhi impazziti

